

# Progetto Manuzio



Luigi Antonelli

**Bernardo l'Eremita**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia  
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Bernardo l'Eremita

AUTORE: Antonelli, Luigi

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/libri/licenze/>

TRATTO DA: Teatro / Luigi Antonelli ; a cura e con un saggio di Luciano Paesani ; prefazione di Franca Angelini. - [Atri] : Amici del libro abruzzese, stampa 2001. - 2 v. - CVII, 511 p. ; 24 cm. - 637 p. ; 24 cm.

CODICE ISBN FONTE: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 21 marzo 2013

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, [paoloalberti@iol.it](mailto:paoloalberti@iol.it)

REVISIONE:

Catia Righi, [catia\\_righi@tin.it](mailto:catia_righi@tin.it)

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, [paoloalberti@iol.it](mailto:paoloalberti@iol.it)

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, [catia\\_righi@tin.it](mailto:catia_righi@tin.it)

### **Informazioni sul "progetto Manuzio"**

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

### **Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"**

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/aiuta/>

# Indice generale

PERSONAGGI.....	7
ATTO PRIMO.....	8
Scena prima.....	8
Scena seconda.....	19
Scena terza.....	36
Scena quarta.....	40
Scena quinta.....	44
Scena sesta.....	61
Scena settima.....	64
Scena ottava.....	66
Scena nona.....	69
ATTO SECONDO.....	72
Scena prima.....	72
Scena seconda.....	76
Scena terza.....	92
Scena quarta.....	114
ATTO TERZO.....	128
Scena prima.....	128
Scena seconda.....	136
Scena terza.....	137
Scena quarta.....	139
Scena quinta.....	141
Scena sesta.....	164
Scena settima.....	171

LUIGI ANTONELLI

# Bernardo l'Eremita

Commedia in tre atti

Rappresentata. Milano, Teatro Olympia, 5 dicembre 1919, Compagnia di Antonio Gandusio.

Edita. Roma, Società Editrice «Sapientia», 1927.

## **PERSONAGGI.**

Luciano Riva (Bernardo l'Eremita)

Nora Forster

Il Colonnello Forster

Lucio Arsicola

Ricci

Anna (istitutrice molto giovane)

Giulia Gorio (miniaturista con occhiali)

Una baronessa che sviene

Un pittore futurista

Una signorina che canta

Un signore che legge il giornale

Un cameriere d'albergo

Cameriera di casa Forster

L'azione è a Roma nel tempo nostro.

## **ATTO PRIMO**

Salone di un grande albergo. Grande folla di invitati in abito di visita. Quando si alza il sipario una signorina finisce di cantare una romanza francese accompagnata dal pianoforte. Una vetrata divide la scena in due parti. Sul davanti son disposte le poltrone e le tavole della sala di lettura mutata per l'occasione in sala di concerto. La porta comune nel fondo. Altra porta a sinistra. Tavolini, sedie di vimini. Un piccolo paravento è appoggiato alla parete verso il fondo. Pomeriggio primaverile.

### **Scena prima**

Appena la signorina ha finito di cantare la sua romanza, l'uditorio la applaude. Sono nella sala RICCI, GIULIA GORIO, LA BARONESSA, IL PITTORE FUTURISTA, IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE e parecchie altre invitate oltre LA SIGNORINA CHE CANTA. La scena è attraversata ogni tanto da qualche CAMERIERE frettoloso. Molti si alzano per stringere la mano alla cantatrice e complimentarla.

RICCI

Signori!

salendo sopra una sedia

TUTTI

Ssst!

RICCI

Signori, non ci diremo addio senza rivolgere un saluto riconoscente a coloro che col grandissimo loro nome allietarono e resero cospicua questa festa pomeridiana che si svolge, lasciatemelo dire, mentre la primavera romana occhieggia dalle finestre, e piove anzi, lasciate che io lo affermi, piove...

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Ma no!

RICCI

... piove, sì, la sua opulenta grazia...

## PARECCHIE VOCI

Ah!

RICCI

Noi vediamo qui l'eccellentissima signora Gorio...  
LA SIGNORA GORIO s'inchina.

RICCI

... le cui miniature sarei per dire...

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Giganteggiano!

IL PITTORE FUTURISTA

Ma che giganteggiano!

RICCI

... le cui miniature sono una decorazione squisita al trono dell'immortalità su cui si asside quel gigante... sì, veramente un gigante della pittura: l'illustre senatore... È senatore?

VOCI

Sì! Sì!

RICCI

... l'illustre senatore suo marito!

LA SIGNORA GORIO

Grazie! Grazie per me e per lui! Vi dirò, poiché siamo tra intimi... e lui non ci sente... che è stato insignito recentemente dallo Scià di Persia del Gran Cordone dell'Elefante Bianco...

TUTTI

con ammirazione sdolcinata

Ah!

RICCI

che era disceso dalla sedia, vi risale con grande premura

Orbene, signori, quando un artista, un grande artista, è insignito del Gran Cordone dell'Elefante Bianco può veramente considerare l'umanità con pacata indulgenza e ritenersi soddisfatto della propria missione nel mondo.

Dico questo per l'illustre senatore Gorio. Ma qui vedo anche riuniti audaci giovani scrittori, pittori e poeti...

con enfasi

Fiorisce evidentemente in questa primavera romana...

LA BARONESSA getta un grido acutissimo e si rovescia sulla poltrona su cui è seduta. RICCI scende precipitosamente dalla sedia e corre in suo aiuto. Momento di confusione. Parecchi la sostengono e le fanno odorare dei sali.

### LA SIGNORA GORIO

Ma che è stato?

### LA SIGNORINA CHE CANTA

Non so. S'è sentita male a un tratto.

### RICCI

Spero che non sia stato il mio discorso a farla svenire.

### LA BARONESSA

un po' rinvenendo

Quel ferito!... Quel ferito, là...

accenna al di fuori a sinistra

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Un ferito? Dove?

LA BARONESSA

Là... là... là...,

LA SIGNORINA CHE CANTA

Ma no, baronessa!

LA BARONESSA

Là... là... Ho visto delle bende che fasciavano una testa... E del sangue, forse...

IL PITTORE FUTURISTA

Come, forse!? Era o non era sangue?

LA BARONESSA

Un dramma! Certamente un dramma! Chi sa quale foscio dramma...

## IL PITTORE FUTURISTA

Cameriere! C'è stato un ferito di là? Ferito alla testa?

## IL CAMERIERE

sorridendo

Ma no! È un signore che, appena arrivato dalla stazione, ha avuto non so che alla faccia che s'è gonfiata ed è stato costretto a fasciarsi la testa. Niente di speciale.

Via

## TUTTI

Ah!

LA BARONESSA si alza di scatto e se ne va in fretta, tra lo stupore degli astanti, a sedere in fondo alla sala.

## IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Che cos'ha adesso?

## RICCI

È indispettita perché ha visto sfumare il dramma.

Ridono

LA SIGNORA GORIO

a RICCI

Grazie, Ricci, delle belle parole!

RICCI

S'immagini, signora Gorio!

IL PITTORE FUTURISTA

a RICCI

Che guardi? Aspetti qualcuno?

RICCI

Sì, aspetto un amico che forse non verrà.

Indi alla SIGNORA GORIO

Permette? Libero Ardengo, pittore futurista.

LA SIGNORA GORIO

enfatica

Ah! Un futurista! Per favore non parli! Ah! Lasci per favore che prima La guardi... e ora mi dica che cosa espone, perché immagino che esporrà anche Lei!...

IL PITTORE FUTURISTA

Uno studio di decomposizione cubica.

LA SIGNORA GORIO

Decomposizione cubica? Ma che cosa rappresenta?

IL PITTORE FUTURISTA

Una bottiglia!

LA SIGNORA GORIO

enfatica

Una bottiglia! Una bottiglia! Io muoio di passione!  
Ricci, venga qui! Espone una bottiglia!

RICCI

accorrendo

E io che vuole che ci faccia?

LA SIGNORA GORIO

Una bottiglia e poi basta?

IL PITTORE FUTURISTA

un po'seccato

Sì: decomposizione cubica di una bottiglia.

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

alla SIGNORA GORIO

Ci capisce niente, Lei? Da quarant'anni da che sono al mondo...

IL PITTORE FUTURISTA

Troppi.

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Come troppi?

IL PITTORE FUTURISTA

Che cosa ha fatto Lei in questi quarant'anni? Ha inventato un nuovo peccato mortale?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

No.

IL PITTORE FUTURISTA

Una nuova polvere dentifricia?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

indignato

Ma signore!

IL PITTORE FUTURISTA

Dunque quarant'anni sono troppi. E il suo naso è naturale o artificiale?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Prego: signore. È il più naturale che ci sia!

IL PITTORE FUTURISTA

Male!

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Come, male!

## Scena seconda

LUCIANO

entrando dal fondo va dritto  
verso RICCI

Oh! Ricci! Come...

si guarda intorno a osservare i  
presenti

...come stai?

RICCI

Oh! Vieni! Vieni! Si parlava di nasi.

LUCIANO

Ah! Non si può dire che non sia un argomento di  
qualche rilievo...

RICCI

indicando L'UOMO CHE  
LEGGE IL GIORNALE

Il signore, vedi, ha ancora il suo naso originario...

LUCIANO

fingendo un grande stupore

Oh! Ma come si fa!

IL PITTORE FUTURISTA

Glielo dicevo anch'io!...

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Ma come? E lei?

LUCIANO

Io? Il mio, caro signore, ha fatto fare una rapida carriera a uno dei più ricchi uomini della mia città.

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Una rapida carriera?

RICCI

Aspetta che ti presenti... Il signor...

## LUCIANO

trattenendolo

St! Ma, caro Ricci: sei tu adesso a non aver naso!

Tutti lo circondano incuriositi

Dunque è proprio necessario che io racconti questa piccola avventura? Mi venne a trovare un giorno un mio amico il quale si era ingolfato negli affari che gli andavano male perché non aveva naso: e allora gli diedi il mio con cui ha guadagnato parecchi milioni. Ma anch'io col mio naso artificiale di paraffina mi trovo benissimo. Il naso artificiale ha questo vantaggio: che si può educare come si vuole. Il mio, per esempio, l'ho educato a percepire gli odori buoni e a tralasciare quelli cattivi, mentre il naso naturale è costretto a odorare ogni cosa: e il buon Dio sa se ogni cosa odora...

## RICCI

E poi venne da te quella signorina che ti voleva sposare.

## LUCIANO

Già. Venne da me una donna molto carina che voleva prendermi per il naso. «Sentite – gli disse – ecco l'indirizzo del mio amico. Egli ha il mio naso con cui ha

guadagnato milioni». E la inviai all'amico ricco: a quello cioè che io avevo fatto arricchire. Naturalmente l'amico l'ha sposata. Ebbene, che volete farci? La moglie è sua, ma chi la odora sono io!

Si ride. Tutti si mettono a discutere tra loro. Rimangono in disparte LUCIANO e RICCI.

LUCIANO

volgendosi intorno, chiede a  
RICCI

Che roba è qua dentro?

RICCI

Ma! Roba di media mondanità intellettuale. Qualche ragazzo d'ingegno e parecchie cariatidi illustri.

LUCIANO

E quella là? Quella che discorre così animatamente?

RICCI

Quella è la signora Gorio.

LUCIANO

La miniaturista?

RICCI

Sì.

LUCIANO

Voluminosa, eh?

RICCI

È la moglie del pittore Lamberto Gorio... Lo conosci?

LUCIANO

Personalmente, no. Ma gli ho fatto bocciare parecchi quadri alle esposizioni.

RICCI

E la moglie sa che sei Bernardo l'Ere...

LUCIANO

Taci!

RICCI

Allora vuoi che ti presenti?

LUCIANO

Sì, ma senza farle capire il mio nome.

RICCI

E come posso...

LUCIANO

Oh Dio! Presento io tutti i giorni della gente di cui non ricordo il nome! Il signor...

accompagna il resto, con una specie di brontolìo

e la presentazione è fatta. Stretta di mano precipitosa e si attacca discorso...

RICCI

Ah! Va bene! Il signor...

Imita il gesto e il brontolìo dell'amico. Indi, avvicinandosi alla signorina GORIO

Permette, signora Gorio? Permetta che Le presenti... La signora Gorio, miniaturista... la celebre signora Gorio, moglie del celebre...

LUCIANO le fa un grande inchino.

RICCI

continuando la presentazione

... Il mio grande amico...

LUCIANO

precipitosamente

Fortunatissimo! Ho ammirato, ho ammirato le Sue miniature... e i grandi quadri all'aperto... con magnifiche nutrici... di suo marito!

LA SIGNORA GORIO

Ah! È artista anche Lei?

LUCIANO

Io no, signora.

LA SIGNORA GORIO

No? Eppure, ha un certo non so che...

LUCIANO

Ah sì? Il non so che si sbaglia... Io sono...

a RICCI

Chi sono?

Alla signora GORIO, con  
amabile sorriso

Io sono un imbalsamatore... quel che si dice un tassidermista, signora... Specializzato in animali da cortile: galli, galline, colombi, portinai...

Riprendendosi

Dico: faraone.... Illusione perfetta, signora, pose al naturale... Così perfette che niente di più facile che i miei colombi, dopo un secolo, tornino a tubare come se niente fosse, e si diano alla fuga col loro cuore impagliato... Una cosa mirabile!

LA SIGNORA GORIO

che era rimasta a bocca aperta

Ma davvero? Che burlone! E che ne dice dell'arte di mio marito?

LUCIANO

Ah signora! È un'arte... Come dire? Un'arte da gente prospera... che ha digerito bene... un'arte da gente di buona salute...

LA SIGNORA GORIO

soddisfatta

Ah!

LUCIANO

Quelle balie, per esempio... Suo marito può vantarsi di aver dipinto le più prospere balie della cristianità... con quei putti... e con quei petti... e con quei... E tutte lombarde, poi! Guardi, guardi che questo è un merito grandissimo...

LA SIGNORA GORIO

sospira

E pensare che la scuola moderna glie ne ha dette di tutti i colori! Quando Le dico che sono arrivati a stampare sui giornali che lo studio di mio marito è la latteria della pittura italiana contemporanea!

LUCIANO

indignato

Oh! La latteria! La latteria per una ventina di balie che ha dipinto... Non saranno state più di una ventina di balie...

LA SIGNORA GORIO

Ma che dice! Appena due o tre! Lo chieda a Bernardo L'Eremita che se l'è presa con mio marito senza neanche conoscerlo!

LUCIANO

volgendosi a RICCI

Ma chi è Bernardo L'Eremita?  
RICCI riesce a stento a trattenere le risa.

LA SIGNORA GORIO

È un artista!

IL PITTORE FUTURISTA

Un grande artista.

LA SIGNORA GORIO

Dicono un grande artista!

LUCIANO

Io credevo che fosse il nome di un frate!

Tutti protestano

UNA VOCE

Idiota!

LUCIANO

Chi è quel grazioso signore che mi ha dato dell'idiota?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Io.

LUCIANO

Ah sì?

Si avvanza per percuoterlo.  
Parecchi si frappongono dicendo:  
«Ma no! Ma no!»...

RICCI

a LUCIANO e all'altro

Andiamo, via! Non è il caso di riscaldarsi tanto! Si discute per una questione d'arte!

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Posso aver trasceso nel dare dell'idiota...

LUCIANO

Ah! Be'!

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

E lo deploro. Ma è anche deplorevole che si parli così leggermente di un grande artista!

LUCIANO

Io parlavo del nome!

IL PITTORE FUTURISTA

Il nome! È il nome di un gambero!

## LUCIANO

Appunto! Un pittore che si prende il nome di un gambero è costretto a prenderne, poi, per tutta la vita!

## LA SIGNORA GORIO

Tanto più che questo gambero è un famoso ladro di conchiglie.

## IL PITTORE FUTURISTA

Ma c'è gambero e gambero.

## IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Un momento: Bernardo L'Eremita non è un gambero qualunque, e c'è il suo perché... È un gambero che ha il senso vagabondo... il gusto delle case madreperlacee... È un esteta del genere. Ed è anche un nomade, perché quando la casa comincia a esser troppo stretta, egli la cambia.

## LUCIANO

Sì: ma le case che prende di chi sono? Sono forse sue?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

No.

LUCIANO

Allora è un ladro. Sarà gambero, ma ladro.

LA SIGNORA GORIO

giubilante

Il suo nome! Signore, mi dica per piacere il suo nome. Non l'ho capito quando me l'ha presentato Ricci.

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Ma se questo si chiama ragionare!

RICCI

a LUCIANO

E ora come te la cavi?

LA SIGNORA GORIO

Mi dica dunque per piacere il suo nome.

## LUCIANO

tra l'aspettazione di tutti

Io sono... Bernardo L'Eremita.

Momento di stupore. Poi risa generali, perché nessuno gli crede. RICCI si è gettato su di una poltrona e ride come un matto.

## LA SIGNORA GORIO

a RICCI

Mi dica veramente come si chiama! Me lo ha presentato Lei!

## IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

avanzando verso LUCIANO e  
guardandolo dall'alto in basso

Lei Bernardo L'Eremita? Ma Bernardo L'Eremita è un Dio!

## LUCIANO

Non esageriamo!

## LA SIGNORA GORIO

al SIGNORE CHE LEGGE IL  
GIORNALE

Sarà vero?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Ma che! Lei crede a quel chiacchierone?

RICCI

alla SIGNORA GORIO

Le assicuro che è proprio lui!

LA SIGNORA GORIO

andando verso IL SIGNORE  
CHE LEGGE IL GIORNALE  
che si è gettato anche lui su di  
una poltrona per ridere a suo agio

C'è Ricci che assicura che è proprio lui!

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Ah! Ah! Sentite... veramente... che burlone! Però...  
diciamo la verità... siamo giusti! Per un imbalsamatore  
di animali da cortile...

LUCIANO

subitamente corrucciato gli si  
pianta davanti per provocarlo

Ah sì? E Lei? È proprio sicuro di non essere imbalsamato?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Io?

LUCIANO

Ne ho visti, sa, di uomini come Lei andare in giro burbanzosi e solenni con la paglia dentro!...

RICCI e IL PITTORE FUTURISTA si mettono a sghignazzare.

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Ma dove?

LUCIANO

Dove? Da per tutto! Forse io stesso Le ho fatto l'operazione in qualche bassa corte...

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

agghiacciato, va verso LA  
SIGNORA GORIO

Andiamo, signora Gorio! Non esce?

## LA SIGNORA GORIO

Sì! Sì!

AI PITTORE FUTURISTA

Che ne dice Lei?

S'incammina per uscire. Tutti se ne vanno volgendosi indietro a guardare LUCIANO, perplessi, chiedendosi tra loro: «È lui? Sarà davvero lui?». Parecchi ridono silenziosamente alle sue spalle. IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE se ne va anche lui per ultimo alquanto burbanzoso volgendosi di tratto in tratto verso LUCIANO e soffocando le risa nel fazzoletto; ma basta che LUCIANO lo minacci con lo sguardo perché egli abbassandosi dietro un tavolino cerchi di svignarsela. A un certo punto LUCIANO si frega le mani un po' forte e questo lo fa sobbalzare e affrettare verso l'uscita. Tutti hanno abbandonato la sala. Rimangono soli RICCI e LUCIANO.

### Scena terza

RICCI

Hai visto che cosa ti capita?

LUCIANO

Perbacco, se quel signore fosse stato un altro tipo! Lo avrei condotto a più allegra conclusione.

RICCI

Quale?

LUCIANO

Lo avrei esasperato al punto da provocarmi... e allora avremmo corso il rischio di andare sul terreno...

RICCI

Un duello?

LUCIANO

Egli si sarebbe battuto con me per difendere me stesso. Ah! Ma non era il tipo... L'ho capito subito.

RICCI tentenna il capo

Ebbene, che cosa c'è di straordinario? Non fai tu l'agente di cambio? Lasciami vivere a modo mio, lasciami divertire, e dammi una sigaretta.

RICCI

Non esci? Ti accompagno. Sei alloggiato qui?

LUCIANO

Tu sai ch'io non alloggior mai negli alberghi di lusso dove si dànno pessimi concerti di beneficenza e dove si corre il rischio di essere presi per imbalsamatori di animali da cortile.

RICCI

Hai visto come si scalmanavano a difenderti?

LUCIANO

Lasciami stare! Quel signore avrebbe dovuto battersi con me!

RICCI

Ah, ma è una fissazione! Ti fermi a Roma?

LUCIANO

Ma che! Parto stasera!

RICCI

Stasera? Avrei voluto passare qualche ora con te... e invece mi tocca scappare...

Guarda l'orologio

Son quasi le cinque.

LUCIANO

Bravo! Valeva la pena, allora, di farmi venire qui, mentre fuori è un così bel sole!

RICCI

Facciamo almeno un pezzo di strada insieme. No? Quando ci rivedremo? A Venezia, all'apertura?

LUCIANO

Certo.

RICCI

Esponi?

LUCIANO

Avrò una piccola sala con un centinaio di stampe.

Bernardo l'Eremita

*Luigi Antonelli*

RICCI

per andare

Rimani qui o esci?

LUCIANO

sedendosi

Fumo la sigaretta. Poi vado via.

RICCI

gli stringe la mano

Allora arrivederci... Buon giorno.

LUCIANO

Addio.

RICCI s'incammina, ma poi si ferma a osservare LUCIO ARSICOLA che viene dalla sinistra preceduto dal CAMERIERE.

## **Scena quarta**

LUCIO ha la testa fasciata da due bende bianche che gli gonfiano la faccia come un pallone.

## IL CAMERIERE

Guardi: qui nessuno La vede, e può mettersi a scrivere se non vuol salire in camera. Ci sono soltanto quei due signori là che tra poco certamente lasceranno la sala. Ha bisogno di me?

LUCIO

No, grazie.

IL CAMERIERE via.

RICCI

Ah! Che cos'ha? È il signore che poc'anzi ha fatto svenire la baronessa!

LUCIO

stupito

Ho fatto svenire una baronessa?

RICCI

Niente, niente... È stata una delle nostre graziose scimmie dell'intellettualità romana che avendola vista

così fasciata ha immaginato chi sa quali ferite e chi sa quale dramma. Orecchioni, eh?

LUCIO

un po' mortificato

Già! Orecchioni!

RICCI

Le danno fastidio, eh?

LUCIO

Sono molto umiliato...

RICCI

Mah! Che vuol fare? Si chiuda in camera tre o quattro giorni...

LUCIO

Ma se sapesse! Sono arrivato da due ore e non posso chiudermi in camera...

RICCI

Pazienza! Allora passeggi per il Corso!

LUCIO

No!

RICCI

Allora stia qua! Buongiorno!

LUCIO

È dottore, lei?

RICCI

No! Ma ebbi quel fastidio quand'ero in collegio.

LUCIO

Già! Tra l'altre cose è più un male da ragazzi che da uomini maturi...

RICCI

Sì, ma alle volte...

LUCIO

Sono molto umiliato!

RICCI

Buongiorno.

Via, dopo aver fatto un cenno di  
saluto a LUCIANO

## **Scena quinta**

LUCIANO guarda Lucio con grande curiosità.

LUCIO

Scusi, signore... Lei ha viaggiato con me questa  
notte?

LUCIANO

Ma sicuro! Sicuro! Io cercavo nella mia testa... e nella  
Sua... Lei è il signore con cui ho viaggiato stanotte! Mi  
perdoni... Ella ha parecchie volte...

LUCIO

Cercato di attaccare discorso... Sì... Mi sono accorto che Lei non aveva voglia di parlare... Non importa: questione di carattere.

LUCIANO

Sì... È vero: io sarei per mia natura socievolissimo, ma ho in orrore le persone che non conosco. Sarei amico intimo di tutta l'umanità se riuscissi a essere un poco più educato.

LUCIO

porgendogli la sua carta da visita

Se mi permette...

LUCIANO

Io non ho carta... Il mio nome è Luciano Riva, ma sono più conosciuto col mio pseudonimo di Bernardo L'Eremita.

LUCIO

con lieto stupore

L'artista?

LUCIANO

sorridendo

Come vuole...

LUCIO

Ma è la firma di quelle meravigliose acqueforti che hanno tanto interessato la critica!

LUCIANO

Oh i critici!

LUCIO

Le hanno dato del pazzo... L'hanno portato alle stelle... Permetta ch'io Le stringa la mano! Lei è un grande artista.

LUCIANO

Ecco la necessità di cambiar nome. Chi mi prende per un imbalsamatore, chi per un pazzo e chi per un grande artista.

LUCIO

ammirato

Avrà, spero, grande stima di sé.

LUCIANO

Non esagerata...

LUCIO accenna di sì come per  
dire: «è modesto»

Ma enorme...

LUCIO

lo guarda trasognato: indi  
sorridente

Strano uomo! Uno scettico?

LUCIANO

perplesso

Per adesso, signore, sono un uomo che viaggia. A parte lo scherzo, Le dirò che sono capitato in questo albergo per combinazione. S'è dato un concerto... una delle solite mattinate in pieno pomeriggio... dove una signorina inglese canta una romanza francese dinanzi a un uditorio italiano e si rivela grande artista... Avevo pro-

messo a un amico di vederlo qui... E ora sto per andarmene... Lei è alloggiato in questo albergo?

Si alza come deciso ad andar via

LUCIO

Sì. Ed è la prima volta che vengo a Roma... Sono venuto per conoscere la mia fidanzata...

LUCIANO

Lei ha una fidanzata e non la conosce?

LUCIO

Già. Le sembra strano?

LUCIANO

di nuovo si siede

Tutt'altro. Mi sembra una condizione indispensabile per sposarsi con un certo successo. Se due coniugi riuscissero a non conoscersi mai, il matrimonio potrebbe anche essere sopportabilissimo. E Lei chi è?

LUCIO

Io sono... Ah! Non oso dire di essere uno scrittore...  
Ho scritto un libro solo, stampato in provincia.

LUCIANO

Ah! Il suo nome?

Guardando la carta da visita,  
legge

Lucio Arsicòla...

LUCIO

correggendo

Arsicola...

LUCIANO

Arsicola. Io non leggo libri. Perdoni dunque se...

LUCIO

Si figuri! Perché non li legge?

LUCIANO

Perché tutti gli autori hanno la mania di comunicare al prossimo le loro convinzioni personali. Questo li rende insopportabili.

LUCIO

Lei è troppo dispotico. Anche se leggesse libri, non vorrei mai dargliene uno mio.

LUCIANO

inchinandosi lievemente

Così potrò sempre credere che Lei ne abbia scritto uno eccellente. Andiamo, mi racconti questa cosa che m'interessa assai... Come ha fatto a... non conoscere la sua fidanzata?

LUCIO

Ah! È semplicissimo. Quando pubblicai il mio romanzo, l'anno scorso... «Nozze in provincia» ... uno studio di ambiente paesano, ricevetti una lettera da una signorina di Roma...

LUCIANO

Una critica?

LUCIO

No... non già una vera critica... Accade spesso che una delle solite ragazze letterate... o romantiche... Capiterà anche a Lei!

LUCIANO

Non me ne parli! Le letterate! Specialmente le scrittrici... sono la peste dell'umanità! Io poi non riesco a stampare un'acquaforte senza che dieci, almeno, signorine... brutte... mi domandino che cosa ho voluto dire.

LUCIO

sorridendo

Ecco! Ecco!... Nel mio angolo di provincia, dove sono rimasto quasi sempre chiuso, ella portò come un soffio di primavera... un profumo di eleganza... e un po' di mistero.

LUCIANO

E così se ne è innamorato a distanza!

LUCIO

Ah no!... Innamorato no! Bisognerà, prima, che ci vediamo. Io le risposi semplicemente manifestandole, tra le righe, la mia voglia di seguire l'epistolario... Infatti ella ha scritto ancora. E così è cominciata la nostra corrispondenza... A poco a poco siamo diventati amici. A dire la verità sul principio quest'avventura romantica mi imbarazzava. Poi mi sono abituato. Guardi, guardi la fotografia... Eh? Le piace?

LUCIANO

guardando la fotografia

Molto graziosa!

LUCIO

Non Le pare?

LUCIANO

Molto graziosa. E allora?

LUCIO

Allora, dopo questa fotografia, mi piacque ancora di più, tanto che una bella mattina mi alzai con un'idea

straordinaria e scrissi subito alla signorina: «Ci vogliamo sposare?».

LUCIANO

ride

Ah! Ah! E che cosa rispose?

LUCIO

sorridendo

Rispose che acconsentiva, semplicemente: e che non si spaventava dei miei trentaquattro anni... Ella desiderava che io, a mia volta, mandassi la fotografia. Eh, no! Non volli essere preceduto da nessuna maschera. La fotografia non è mai abbastanza un ritratto.

LUCIANO

Giustissimo.

LUCIO

Per solito, sa, non sono troppo facile alle confidenze... Ma gli è che io sono pieno di ansia perché tra poco, guardi...

agitandosi

tra pochi minuti verrà qui o mi manderà a cercare in questo albergo...

LUCIANO

Sa che è alloggiato qui?

LUCIO

Sì, sì! E io sono atterrito dal fatto che così non mi posso presentare! Sono troppo ridicolo!

LUCIANO

Sicché neanche la sua voce... niente, niente l'uno conosce dell'altra?

LUCIO

Se non ci siamo mai visti!

LUCIANO

Il perfetto mistero!

LUCIO

sorridendo

Sicuro. Ella abita col vecchio colonnello suo padre, una villetta in fondo a via Nomentana: villino Forster.

LUCIANO

guardando la fotografia e  
leggendo la firma

«Nora Forster».

LUCIO

Ora forse Lei si burlerà di me!

LUCIANO

Ma nemmeno per sogno! È un genere di avventura, il Suo, Le confesso la verità, che fa la mia delizia! Io non godo, in verità, che di queste avventure.

LUCIO

L'imprevisto dunque L'affascina?

LUCIANO

Ah! Non può immaginare quanto! Il gambero sbilenco che si porta in giro le case degli altri mi somiglia in questo: che anch'io prendo a prestito tutti i giorni un asi-

lo che il caso mi porge per metterci dentro un sogno nuovo!

LUCIO

L'avventura, insomma!

LUCIANO

Sì! Ma non già mi piace l'avventura quale può offrirmela la sorte. Sono io, molte volte, che la medito, la provoco. Provi, provi Lei a fabbricare il caso! Eh! Nei libri, sì... Ma nella vita!... Ah! Burlarsi della natura... simulare la notte e il sole! Anch'io lo faccio con le mie acqueforti, ma l'importante è asservire uomini e cose a strumenti d'arteficio! Mi capisce? Ah sì! La sua avventura sentimentale mi piace! Meriterebbe di non essere narrata in nessun libro.

LUCIO

Strano uomo!

LUCIANO

E Lei chi è? Un romantico? Un umorista? Un ironista? Ma forse Lei, lavorando, non è felice quanto me... Per esempio, guardi... Io mi diverto talvolta a mistificare

la gloria e a farne una maschera comica... A costringere le stelle ad abbassarsi per accendere le sommità dei cipressi che circondano un cimitero... Le par niente? Che cosa importa a me di vivere a seconda che mi consentano le cose? Noi, infine – noi uomini – siamo schiavi degli eventi, uniformiamo la nostra esistenza sopra un binario e seguiamo una traccia... Ma noi artisti – e io sono forse un uomo che esce dalla nostra letteratura d'eccezione – possiamo vivere come vuole il nostro cervello. Non ha Lei quest'ambizione? Allora non è un artista.

Cambiando tono all'improvviso

Scusi: Le ho già detto che non sono bene educato.

LUCIO

sorride

Dica un po', dica un po': ci fu qualcuno che inventò una specie di leggenda sul Suo conto...

LUCIANO

Che io lavoro le mie stampe in una specie di spelonca e che ho per amica una fattucchiera, e vivo facendo il vagabondo... Eh? Si dice questo?

LUCIO

Sì, sì... È soltanto dopo averla conosciuta che si possono credere vere queste storie.

LUCIANO

Tutte le storie che si narrano sul mio conto sono vere. Non per niente le faccio circolare io stesso!

LUCIO

ride

Senta che cosa ella mi scrive.

Legge una lettera

«Voi non mi troverete abbigliata per la circostanza...».

LUCIANO

Ecco, per esempio, una prova di coraggio. Poche donne sanno resistere alla tentazione di mettersi un vestito nuovo. A meno che ella abbia una vestaglia color viola. Le donne che indossano vestaglie color viola sono di temperamento bisbetico e tradiscono il marito dopo il quarto mese.

LUCIO

So... so che in fatto di donne... eh?

Lo minaccia scherzosamente con  
una mano

LUCIANO

Ma no! Sono leggende!

LUCIO

Come fa? Come fa?

LUCIANO

Come faccio che cosa?

LUCIO

A prenderle tutte così presto...

LUCIANO

Ah! Ma è semplicissimo!...

LUCIO

Dica! Dica!

LUCIANO

È semplicissimo! Io dico loro delle cose enormi... ma per non spaventarle chiudo gli occhi. Le donne vedendomi con gli occhi chiusi si fanno coraggio e mi cadono fra le braccia!

LUCIO

Davvero?

LUCIANO

Oh! Scherzo! Vuole che per prendere una donna ci sia un sistema? Ogni donna ha il suo stile, ovverosia il suo segreto...

LUCIO

ride. Poi subitamente preoccupato

Ma dica, dica! Non Le pare che il destino si sia preso gioco di me? Ho aspettato un anno prima di decidermi: e durante questo tempo non ho mai avuto il più piccolo male... Ebbene, arrivo qui per conoscere la mia fidanzata e qualche ora prima la mia faccia diventa un mascherone di fontana; un mascherone, dica quel che vuole, impresentabile! Non è per vanità, creda... ma per-

bacco, non è possibile, via! Forse ella vorrà vedermi a ogni costo... non lo so... o manderà qualcuno, se io farò dire di essere ammalato... Almeno avessi taciuto l'indicazione dell'albergo a cui sono alloggiato!

LUCIANO

Ah! Ma Lei è stato di una precisione spaventevole! Non ha nascosto nulla! Neanche il nome dell'albergo! Mentre con le donne, veda, quel che vale più di tutto è il mistero... la curiosità...

## **Scena sesta**

IL CAMERIERE

a LUCIO

Signore!

LUCIO

Oh Dio! Che c'è?

IL CAMERIERE

Una graziosa signorina, che dice di essere la istituttrice di casa Forster, è qui con un'altra pure graziosa signorina e chiede di Lei.

LUCIANO

piano

Sono tutte graziose.

LUCIO

Oh Dio! Le avete detto che sono qui?

IL CAMERIERE

Sì.

LUCIO

E le avete detto che...

indica la sua faccia gonfia

IL CAMERIERE

No!

LUCIO

Bene! Zitto!

LUCIANO

Andiamo, via! Si dimostri un uomo di spirito!

Al CAMERIERE con voce  
risoluta

Faccia venire la graziosa istituttrice.

IL CAMERIERE

Sùbito.

LUCIO

alzandosi di scatto

No!

LUCIANO

Ma che importa?

LUCIO

Vorrei veder Lei al mio posto!

## **Scena settima**

ANNA

Il signor Lucio Arsicola?

Lucio fa vivi cenni per indicare LUCIANO.

ANNA

a LUCIANO

Lei?

LUCIANO si stringe nelle spalle.

ANNA

C'è qui la signorina Nora Forster.

LUCIO indica sempre l'altro vivamente.

LUCIANO

Ma benissimo! La faccia venire!

ANNA esce tutta lieta e sorridente dopo aver accennato di sì col capo.

LUCIO

con voce concitata

Le vada incontro! Guadagni tempo! Cerchi un prete-  
sto! Non la faccia entrare!

LUCIANO

Eh! Si fa presto! Eccola là che viene!

Si vede la figura di NORA al di  
là della vetrata, che si avvicina

LUCIO

sempre assai concitato

Assolutamente no, oggi!

LUCIANO

Ma allora bisogna ostruire l'ingresso!

LUCIO

Ma sì! Ostruisca!

LUCIANO si guarda intorno, prende il paravento e lo colloca di-  
nanzi alla porta.

## **Scena ottava**

LA VOCE DI NORA

dietro il paravento

Eccomi qui! E che fate? Vi barricate dentro? Dov'è questo fidanzato?

LUCIANO

Un momento! Non entri!

Chiede all'altro col gesto

Che devo fare?

LA VOCE DI NORA

Perché?

LUCIANO

Perché... perché... Un po' per volta! Un pezzetto per volta...

Fa grandi segni di disappro-  
vazione a Lucio

Ho paura di una impressione troppo forte!

LA VOCE DI NORA

Ah sì? Infatti, sento che la vostra voce è molto turbata!

LUCIANO

Ah sì? Andiamo, via... Una mano! Un braccio! Su!

LA VOCE DI NORA

Ecco la mano...

Ride

Ed ecco il braccio...

si vede un delizioso braccio nudo  
spuntare al di sopra del paravento

Va bene così?

LUCIANO

Ah! Delizioso! Vi giuro che se tutto il resto corrisponde al campione...

LA VOCE DI NORA

ridendo

Che farete?

LUCIANO

Vi adorerò!

Le bacia la mano sollevandosi  
sulle punte dei piedi, mentre  
séguita a fare grandi segni a  
quell'altro

LA VOCE DI NORA

sempre gaia

Ah! Ah! Adesso posso entrare?

LUCIANO

No!... Vengo io!

Altro gesto che vuol dire: «ma  
insomma?»

LA VOCE DI NORA

Andiamo, allora!

LUCIANO

Eccomi... eccomi...

Dopo un ultimo inutile gesto a LUCIO che dal canto suo lo incita  
a uscire e coi segni gli dice: «Va tu per il momento e poi si  
vedrà!» gira dall'altra parte sempre tenendo la mano di lei al diso-

pra del paravento. Si ode un'esclamazione di stupore di lui a cui risponde la gaia risata di lei.

## **Scena nona**

LA VOCE DI NORA

Ebbene?

LA VOCE DI LUCIANO

Ebbene, i miei complimenti!

*Ella ride ancora allegramente*

LA VOCE DI NORA

Presto! Andiamo subito a casa! Mio padre ci aspetta!

LA VOCE DI LUCIANO

*subito mutata*

Ma come a casa?... Ma come subito a casa?

*si affaccia sulla porta col pretesto  
di cercare qualche cosa per far  
capire a LUCIO che cosa*

succede e ripete ancora  
facendogli grandi segni  
Ma come a casa?... Ma come subito a casa?

LA VOCE DI NORA

Certo! Non s'era combinato così? Ma che cercate?

LA VOCE DI LUCIANO

Cerco... il cappello!

LA VOCE DI NORA

Ma se l'avete in mano!...

LA VOCE DI LUCIANO

Ah! Già!

Di nuovo via

LA VOCE DI NORA

dietro il paravento  
Dite dunque! Eh? Trovate che il resto risponde al  
campione?

## LA VOCE DI LUCIANO

galante

Ma io vi giuro che lo supera!

NORA

Ah sì?

Ride

Andiamo!

Le voci gaie si allontanano

LUCIO rimane trasognato, immobile dietro il paravento oltre il quale sente le voci gaie indugiare e a poco a poco allontanarsi. Allora egli cade a sedere di colpo sulla sedia e rimane immobile.

### **Sipario**

## **ATTO SECONDO**

Giardino in casa Forster. In fondo il cancello che dà sulla via maestra. Sul davanti una specie di salotto estivo coronato di verde. In mezzo un tavolino di pietra rotondo con un sedile vicino. Una grande lampada veneziana attaccata a un albero.

### **Scena prima**

#### **IL COLONNELLO**

figura di vecchio militare in  
pensione. Berretto ricamato,  
giacca da casa con alamari neri

Dunque, com'è questo tale?

#### **ANNA**

Ah, simpatico! Simpatico!

## IL COLONNELLO

Simpatico! Si fa presto a dire! Come avete fatto a giudicarlo simpatico?

ANNA

È burlone! È divertente!... Io poi sono stata insieme con loro pochi minuti e me ne sono tornata in carrozza perché la signorina ha preferito fare la strada a piedi. Ma saranno qui a momenti.

## IL COLONNELLO

Già. Intanto forse avreste fatto bene ad accompagnarli.

ANNA

Colonnello! Evidentemente avevano qualche cosa da dirsi... Perché vuol fare l'uomo burbero Lei che non lo è affatto?

## IL COLONNELLO

Appunto, sono turbato dal rimorso di essere stato troppo condiscendente. Intanto questo signore poteva

venire con le sue gambe qui, e mia figlia aspettarlo in casa.

ANNA

La signorina Nora ha pensato che avrebbe giudicato il suo... pretendente alla prima occhiata... Condurlo in casa avrebbe già avuto il valore di una specie di accettazione.

IL COLONNELLO

Ma devo vederlo anch'io! Sì o no? Avete detto che è allegro... burlone...

ANNA

Sì!

IL COLONNELLO

Strano! A giudicarlo dalle lettere sentimentali pareva che dovesse essere meno...

ANNA

Disinvolto...

## IL COLONNELLO

Io odio gli uomini disinvolti. Tutti così questi letterati. Nei libri sono pieni di belle massime. Nella vita sono dei libertini.

ANNA

Via, Colonnello!

## IL COLONNELLO

Eh già! Come se non si sapesse che lascio fare a mia figlia quello che le pare e piace.

Suono di campanello.

ANNA

Eccoli!

Via. NORA e LUCIANO appaiono infatti dietro il cancello.

## LA CAMERIERA

corre ad aprire, poi torna indietro  
rapidamente verso il  
COLONNELLO e dice

Signor Colonnello, che uomo simpatico!

## IL COLONNELLO

alzandosi

Ora che l'ha detto lei, si può esser certi!

LA CAMERIERA rimane un po' in disparte al principio della scena seguente e poi via.

## Scena seconda

NORA

Papà! Papà! Ecco l'uomo misterioso e fatale! Te lo presento. Questo è il terribile colonnello di cui vi ho parlato nelle mie lettere. Oh! Adesso che avete chiacchierato con me un'ora e mi avete osservata da tutte le parti, dite forte a papà, e alla mia presenza, l'impressione che vi ho fatta e come vi sono apparsa!

LUCIANO

Squisita!

NORA

E così, ora, senza cappello?

LUCIANO

Ancora meglio!

NORA

Ancora meglio?

LUCIANO

Ancora meglio... se si può dire!

NORA

Vi siete formata un'idea di che cosa sia una signorina di città?

LUCIANO

Perfettamente.

NORA

Tutto quello che vedete in me è vero sapete? È genuino, niente di artefatto.

LUCIANO

Si capisce subito.

NORA

Un po' di nero qui. Ma appena appena. Papà non vuole.

LUCIANO

accennando alle labbra di lei

E un po' di rosso qui.

NORA

Ma appena appena.

LUCIANO e NORA

Papà non vuole!

LUCIANO

Però a me piacciono... sì, a me piacciono le palpebre con un po' di scuro, anche se sono già scure... e le labbra con un po' di rosso, anche se sono già rosse...

NORA

al padre

Ah! Vedi? Però... la provincia!

LUCIANO

Già!...

IL COLONNELLO

Di voi sapevamo ch'eravate un bell'uomo...

LUCIANO

stupito

Chi ve l'ha detto?

IL COLONNELLO

Il farmacista del vostro paese.

LUCIANO

stizzito contro il farmacista

Dio! Quel farmacista!

NORA

Ma ha esagerato!

LUCIANO

Ma sì! Quello non capisce niente!

IL COLONNELLO

Però ha detto tanto bene di voi!

LUCIANO

Non capisce niente lo stesso!

NORA

Io v'immaginavo più alto di statura.

LUCIANO

Spero che il farmacista non vi avrà mandato anche le misure!

NORA

No, ma del resto voi stesso avete scritto che eravate simpatico.

LUCIANO

stizzito contro di sé

Dio mio! Che cosa sono andato a scrivere!

IL COLONNELLO

Vuol dire che, nonostante le informazioni ricevute da gente del vostro paese, la conoscenza che abbiamo fatta oggi la approfondiremo in seguito. Intanto, pranzerete con noi...

LUCIANO

No. Non posso.

NORA

contrariata

Perché?

LUCIANO

Sono atteso all'albergo.

NORA e IL COLONNELLO

meravigliati

Siete atteso?

LUCIANO

Sì. Qualcuno all'albergo mi aspetta.

NORA

Non avreste dovuto impegnavi!

LUCIANO

Vi domando scusa... ma un incontro impreveduto con una persona che, del resto, non avrei potuto vedere più tardi... perché si tratta di una cosa molto seccante...

IL COLONNELLO

Bene, sarà per domani. Verrete a colazione domani.

NORA

Spero che non avrete un altro impegno.

LUCIANO

No...

IL COLONNELLO

Allora, rimane stabilito per domani?

LUCIANO

Grazie.

IL COLONNELLO

indicando la figlia

Guardate che non è senza difetti. Il suo candore è così paradossale che confina con la sfacciataggine.

NORA

Papà, tu esageri! Queste sono le solite cose che un padre dice quando ha una figlia stupida. Allora egli dice che è candida. Mentre io non sono stupida. Tanto è vero che mi piacciono gli uomini brutti, gli uomini che hanno

della fantasia, dell'ardimento, gli uomini ironisti, pungenti, beffardi...

LUCIANO

Ah sì?

NORA

Uomini che posseggono quei segni d'intelligenza che sono la bellezza dei brutti come voi!

LUCIANO

Finirete per confondermi.

NORA

Chi sa quante donne ve lo avranno detto!

LUCIANO

Moltissime! Quando una donna vuol essere gentile con un uomo brutto come me, esclama: «Ah! Io non posso sopportare gli uomini belli!». Non è mica vero! Li sopporta benissimo! Ma bisogna tener conto dell'intenzione gentile.

NORA

un po' rannuvolata

Ah! Non interroghiamo per carità il vostro passato.

LUCIANO

È già da qualche settimana, signorina, ch'io ho rinunciato ad averne.

NORA

ride

Che cosa ne avete fatto?

LUCIANO

Che cosa ne ho fatto? Anche quello l'ho regalato a un amico!

NORA

Ah!

LUCIANO

Sicuro. Ho incontrato questo amico tutto stremenzito per la sua virtù che non gli faceva fare un passo avanti e

gli ho detto: «Che cosa fai tu senza almeno un passato?». E gli ho dato il mio. Adesso s'è già fatta una cattiva reputazione con la quale avrà molto successo.

### IL COLONNELLO

ride

Ah ah! Mi piace di conoscervi così mattacchione.

### LUCIANO

Grazie. Questo non è niente.

Quasi tra sé

Quello che verrà dopo!

### IL COLONNELLO

Almeno ci terrà allegri. È strano. Il vostro farmacista...

### LUCIANO

fuori di sé

Se facessimo a meno di parlare del farmacista? Io non ho mai capito perché esiste un farmacista... Il mio, poi, sta per avvelenare il paese con la sua mania di scrivere... Se, invece, badasse ai fatti suoi, eh? Tutte le specialità

Bernardo l'Eremita

*Luigi Antonelli*

che gli mancano! E l'ipeacuana? Se sapeste che da parecchi mesi è sfornito d'ipeacuana!

IL COLONNELLO

Beh! Non vi adirate adesso per causa sua. Mandiamolo pure al diavolo.

LUCIANO

soddisfatto

Oh!

NORA

Ma sì! Lasciate stare! Ascolta papà...

Poi a LUCIANO

Permettete che dica una cosa a papà, in segreto? È il piano di una congiura contro di voi.

LUCIANO

Di già?

Fra sé

È molto, molto carina!

NORA

Non vi spaventate!

Indi prendendo il padre in  
disparte

Senti, papà... Non sarà un pretesto la faccenda di quella  
persona che aspetta per una cosa molto grave?

IL COLONNELLO

Mah! Che vuoi che ne sappia io?

NORA

Nonavrà, piuttosto, un appuntamento con un'amante?

IL COLONNELLO

E lo domandi a me?

NORA

Ma dimmelo tu che hai pratica!

IL COLONNELLO

Ohé, ragazza!

NORA

Allora dimmi un'altra cosa. Starai con noi tutta quest'ora? Non ci lascerai neppure un momento soli?

IL COLONNELLO

Ma lo sai che sei un bel tipo? Lascia che ci pensi io! Lascia a me la cura di essere discreto!

NORA

No... perché ci sei tu, domando io: come può cominciare lui, poveretto, a farmi la corte?

IL COLONNELLO

tentennando il capo

Va', va' biricchina! E mostragli, se vuoi, le quattro coppie di rondini...

accennando alle grondaie della casa che si suppone a destra

NORA

battendo le mani

Sicuro!

LUCIANO

Temo...

NORA

Che cosa?

LUCIANO

Temo forte che tra quelle coppie di rondini si sia insediato un barbagianni.

NORA

Che vuol dire?

LUCIANO

È necessario che vi parli.

È penseroso, accigliato. Poi fa un gesto come per dire: «no!» e torna sorridente

NORA

gli sorride dolcemente, in silenzio, poi si avvicina al padre

Bernardo l'Eremita

*Luigi Antonelli*

e gli dice a capo chino  
volgendogli il dorso  
Sai, infine non saresti proprio obbligato.

IL COLONNELLO

allegramente

Grazie.

NORA

Però... addio!

Lo lascia per andare verso  
LUCIANO

IL COLONNELLO

tentennando il capo

Salgo su a sbrigare un po' di corrispondenza. A fra  
poco, ragazzi.

Via

## Scena terza

NORA

dopo una pausa

Sono molto imbarazzata.

LUCIANO

sorridendo

Perché mai?

NORA

Sono molto imbarazzata per questo fatto. Ecco... Io mi ero figurata, dopo avervi scritto, dopo avervi conosciuto per lettera... già da un anno... mi ero figurata di vedere oggi un vecchio amico, quasi... Che bel discorso, non è vero? Ora cercherò di spiegarmi meglio. Io pensavo che questo nostro incontro sarebbe stato come quello di due amici che si rivedono dopo una lunga assenza... E invece, nulla di tutto ciò. Sento che, se qualche cosa ci sarà, comincerà da oggi...

LUCIANO

soddisfattissimo

Oh!

NORA

Il nostro epistolario non è servito a niente.

LUCIANO

c. s.

Oh!

NORA

Che c'è?

LUCIANO

C'è che questo che mi dite è molto bello.

NORA

Capisco. Voi volete essere amato per voi, per il vostro spirito, per la vostra intelligenza, per la vostra galanteria... senza l'aiuto sentimentale che aveva preparato

questo incontro: ossia il nostro quasi innamoramento a distanza.

LUCIANO

Perfettamente.

NORA

Ci tenete a essere giudicato... di persona.

LUCIANO

Ecco.

NORA

Sento che siete orgoglioso.

LUCIANO

Sento che mi piacete molto.

NORA

Ah sì? Ditemi! Ditemi questa cosa!

È raggianti

LUCIANO

E voi confessate che questa cosa vi sta a cuore!

NORA

Tanto! Tanto! La gioia di piacervi mi è nuova. Non era in me nell'attesa di voi. È nata adesso.

LUCIANO

E me la offrite con tale grazia improvvisa che vi sta a meraviglia. È veramente una primizia squisita!...

NORA

... che voi vi affrettate a cogliere!

LUCIANO

Sì, perché rinasca!

NORA

gli sorride

Siete molto simpatico!

Bernardo l'Eremita

*Luigi Antonelli*

LUCIANO

le sorride

Siete molto carina!

NORA

dopo una pausa

Che impressione provate a stare in questo giardino?

LUCIANO

confuso

Mi sembra molto fresco...

NORA

Intendo dire che, per le descrizioni che ve ne ho fatto, voi mi vedevate qui camminare...

LUCIANO

c.s.

Sì, vi vedevo molto camminare.

## NORA

Anche voi avete un orto, mi avete scritto, accanto alla chiesa. E questo orto...

guarda LUCIANO come per  
invitarlo a parlare dell'orto

## LUCIANO

Questo orto... sì, questo orto... ha proprio l'aria di un sereno e placido domestico di buona famiglia che fa la pulizia al paese: e lo odora, lo imbalsama, gli dà un'aria casalinga, e quasi gli insegna i buoni costumi, perchè nulla è più saggio di un buon orto vicino alla chiesa. Ma il buon orto ignora, come tutti gli orti di provincia, naturalmente, che ci sono dei giardini in città, anzi ce n'è uno specialmente, dove una fanciulla mi ha dato tale visione di gioia e di grazia che io ne sono stranamente commosso.

## NORA

Oh sì! Io ho pensato che vorrò essere nella vita la vostra piccola grazia! Sarò discreta e dolce e non vi annoierò col cattivo umore... Già, non ne ho di cattivo umore... Mi sento troppo beata di stare al mondo, mentre tutti si lagnano...

LUCIANO

È incredibile.

NORA

Davvero, è incredibile come la gente non faccia che lagnarsi... Ma sapete il sistema che ho adottato? Quando mi accorgo che una persona è infelice non entra più da quel cancello. Così, qui dentro abbiamo tutti l'aria sorridente.

breve pausa

Però io sono, ora che ci penso, molto in collera con voi!...

LUCIANO

Perché?

NORA

Perché non si va a trovare la fidanzata con l'incubo di un amico che aspetta all'albergo.

LUCIANO fa un gesto per dire: «Va alla malora!».

NORA

Vogliono un appuntamento? Lo si concede per l'anno prossimo.

LUCIANO ripete il gesto.

NORA

Infine, voi non siete felice, con tutta la vostra faccia allegra... Non negate. Io ho un istinto che mi fa capire tutto. Forse vi aspettavate di meglio. Avrei dovuto mettermi un altro vestito!

LUCIANO

No, che state benissimo! Sono io che mi sento per la prima volta nella vita molto scombussolato.

NORA

battendo le mani

Ne ho piacere.

LUCIANO

con improvvisa malinconia

Sì, molto scombussolato! E come vi trovo lontana!

NORA

Ma perché?

LUCIANO

Non lo so... o meglio lo so, mentre con tutta la mia anima mi sento attratto verso di voi.

NORA

Mi vorrete bene? Dite!

LUCIANO

Nora... piccola grazia, avete ragione... In questo giardino, in questa casa, voi avete imprigionata la gioia! Avete descritto un circolo breve, e dentro è l'incanto!

NORA

Lo dite con una voce che suona così vivo rammarico!

LUCIANO

Sì! Perché c'è un guaio: cominciate a imprigionare anche me!

NORA

Non crediate poi che io sia sempre così bambina! So essere anche molto grave, quando voglio... Spesso sento di essere molto donna.

LUCIANO

E che donna! La vostra gaiezza è così deliziosamente femminile!

NORA

È strano però come la mia gaiezza abbia un'influenza disastrosa su di voi! Dianzi eravate così burlone! Ora mi parete turbato!

LUCIANO

La colpa è mia di avervi immaginata diversa!

NORA

Che concetto vi eravate formato di me?

LUCIANO

Che voi foste semplicemente una bella signorina qualunque.

NORA

E invece?

LUCIANO

E invece siete qualche cosa che non avevo mai incontrato prima di passare quel cancello.

NORA

Non vi fidate! Vediamo un po'!... Una signorina che scrive all'autore di un romanzo senza conoscerlo...

LUCIANO

Lasciamo stare l'autore!

NORA

Che vuol dire? Rinunziate a «Nozze in provincia»?

LUCIANO

Ma che nozze! Quali nozze?

NORA

«Nozze in provincia»! Il vostro libro!

LUCIANO

riprendendosi

Ah! Chi pensava più al mio libro! Ecco, intendiamoci bene. L'uomo che vedete dinanzi a voi non ha scritto nessun libro.

NORA

Ma come?

LUCIANO

Intendo dire che io non mi prendo la responsabilità di me stesso per quello che ero secondo voi prima di aver varcato quella soglia. Io voglio essere per voi l'uomo che vi parla in questo momento... l'uomo per cui non è affatto indispensabile aver scritto libri... Insomma, l'uomo che si giudica per quel contatto diretto tra due corpi e due spiriti! Se mi prendete per quello che voi credeva-

te ch'io fossi, non andiamo d'accordo. Oh! Intanto vi av-  
verto che questo è un tradimento!

NORA

Che tradimento?

LUCIANO

Sì. Un uomo viene a conoscere la propria fidanzata...  
e la immagina sì, carina, secondo il ritratto. Ma ci sono  
dei limiti! Voi siete troppo carina! Voi avete esagerato.  
Non è permesso esagerare così. Ma questo non basta. Si  
può essere esageratamente carine senza sconvolgere un  
disgraziato. Invece no; voi mi state sconvolgendo. Voi  
fate di me un povero diavolo, uno dei tanti poveri diavoli  
a cui la vita pareva che avesse insegnato tante cose e  
che a un certo punto si accorgono di non aver imparato  
niente. Io ho tanto camminato, cara signorina, e – a giu-  
dicare dal cammino – ho piuttosto l'aria di aver vissuto  
mille anni...

NORA

Oh!

LUCIANO

Aggiungo che in questi mille anni ho radunato tale arsenale di certezze ciniche da potermele metter sotto il braccio e andarmene soddisfatto a vagabondare per il mondo.

NORA

Ebbene?

LUCIANO

Ebbene, a un certo punto sono entrato in un giardino e addio arsenale, addio certezze, addio vagabondaggio.

NORA

Rimpiangete?

LUCIANO

Oh! Se avessi la forza di rimpiangere avrei anche quella di salvarmi! Ma ho paura...

NORA

Vi dirò invece una cosa che vi farà molto piacere.

LUCIANO

quasi gridando

No! No! Troppe me ne dite, e tra poco io sono rovinato.

NORA

Volevo dirvi questo: da lontano, io vi immaginavo così...

LUCIANO

Ah sì?

NORA

Voi siete né più né meno che l'uomo che aspettavo. Non soltanto spiritualmente, ma direi quasi fisicamente siete l'uomo che mi scriveva quelle tali parole e pensava a me dal suo dolce paese.

LUCIANO

Ah! L'intuito delle donne! Eppure, per un certo altro verso non potete credere come quello che mi avete detto mi faccia piacere! Sicché, se dopo lo scambio delle nostre lettere voi aveste dovuto riconoscere il vostro

fidanzato in mezzo a una folla, alla prima occhiata avreste detto...

NORA

Ecco l'uomo!

LUCIANO

Grazie!

Le prende la mano in fretta e glie  
la bacia

La verità si fa sempre strada!

NORA

Voi mi turbate. C'è qualcosa di enigmatico in voi. Dovete forse aver molto sofferto.

LUCIANO

Non ho mai sofferto!

NORA

Mai? Mi spaventate! Avete fatto del bene? O del male?

LUCIANO

Non lo so. Da troppo tempo cara signorina, l'umanità è da consolare! Che cosa può fare un uomo solo?

NORA

Ma voi! Voi?

LUCIANO

Io, signorina, ho raccolto tanto destino! E sono sempre da liberare.

NORA

candidamente

Ebbene sarò io la liberatrice. Vi darò tutte le gioie. Sarò vostra per tutta la vita. Nel mio circolo breve, come voi dite, farò un bell'incanto per uccidere la vostra tristezza.

LUCIANO

tra sé

Adesso è venuto il momento di mandare un moccio affettuoso al signor Arsicola e ai suoi orecchioni.

NORA

A che pensate?

LUCIANO

Penso a un piccolo uomo che è legittimo proprietario di una casa che io sono andato a svaligiare. Non è la prima. Ma è quella che m'imprigiona.

NORA

Uh!

Ride

Fate anche il ladro?

LUCIANO

Ma se non ho fatto altro mestiere nella mia vita!

NORA ride.

LUCIANO

Povera creatura, se poteste immaginare quanta verità e quanto bisogno disperato di confessione è in quello che dico, avreste paura di me.

NORA

Che vuol dire?

LUCIANO

Perdonate. Vi spiegherò dopo. Voi dicevate, eh, che avreste vinta la mia tristezza.

NORA

Sì.

LUCIANO

Ma c'è una cosa ancora più vecchia, c'è anzi una cosa decrepita... ed è la mia povera anima che è tutta da liberare.

NORA

Io sono una piccola creatura ignorante, ma non credo che la vostra anima sia decrepita. Credo che qualche cosa si è sovrapposto a quella che sarebbe semplice, che sarebbe bambina se potesse tornare a galla...

LUCIANO

con stupore

Come potete dire questo voi?

NORA

semplicemente

Così. Indovino. Mi piacete molto. Vi voglio già bene.

LUCIANO

E che cosa indovinate?

NORA

Che bisogna prendervi per mano e condurvi un po': sia perché vi sentite troppo vecchio, sia perché vogliate essere fanciullo.

LUCIANO

obliandosi

Sentiamo... Che cosa mi offrite voi?

## NORA

Ah! Io non prometto nulla... Sono tante le forze, tanti i richiami di vita ch'io sento alitare in me tutti i giorni! Qualche volta sento che la mia giovinezza è come esaltata da mille soffi... Perciò penso che offrendovi la mia giovinezza, senza promettervi nulla, debba darvi tante cose: forse tutte.... forse quelle che sanano, quelle che confortano, quelle che danno un grande riposo, quelle che danno una grande fede... Chi sa poi quale valga più di tutte... Forse nulla vale niente... Ma c'è il mio sorriso... Vi parrà una cosa curiosa, ma io sento dentro di me il sorriso che pare mi irradii... In fondo io credo che sia tutta la mia virtù... Piccola, è vero? E indegna di esservi offerta, è vero? Mi sento così piccola dinanzi a voi!

## LUCIANO

Mi pare venuto il secondo momento di mandare un più affettuoso moccio al signor Arsicola e ai suoi orecchioni... Permettete signorina che io dica qualche cosa di molto personale a quella pianta...

Si avvicina e parla alla pianta che ha di fronte

Guarda che io capisco perfettamente quello che vuoi dirmi con la tua faccia che sempre si gonfia di solennità! Tu mi dici: «Piglia la tua parte giacché credevi di misti-

ficare la vita per ottenere una doppia porzione di gioia: ed ecco che la vita t'imprigiona in una delle sue tombe. Ben ti sta!».

Ribattendo con beffarda violenza  
le ragioni della pianta

Ah! Ah! Ma non è così! Perché se ho preso in prestito il tuo nome, io ti ho prestata la mia faccia... Ah! Ah! Meglio ancora o peggio ancora: la mia anima e il mio cervello! Oh! Siamo intesi!

Tornando presso NORA

Nei momenti critici, signorina, io parlo con le piante. È un vizio che ho preso da ragazzo.

NORA

Ma che vuol dire?

LA CAMERIERA dalla destra attraversa il giardino verso il cancello a sinistra.

LUCIANO

Vuol dire questo, signorina. Sedete qui: in questo momento la mia tenerezza per voi è così grande e la pietà verso di me è tale ch'io mi sento il coraggio di rimanere qui ancora cinque minuti...

NORA

Ma non vi tormentate così! Non vi capisco! Parlate come un disperato e avete l'aria di scherzare!

### **Scena quarta**

LA CAMERIERA

Permette, signorina? C'è di là un signore che cerca...

NORA

Di me?

LA CAMERIERA

No: del signore!

LUCIANO

Di me? Impossibile!

NORA

Ma perchè non l'avete fatto entrare?

LA CAMERIERA

Non ha voluto, e ha dichiarato, anzi, e mi ha incaricato di dirlo, che non verrà a nessun costo. Soltanto vuole che il signore sappia ch'egli è di là e che rimane là.

LUCIANO

È molto strano.

LA CAMERIERA

Dice che è suo cugino.

NORA

stupita

Avete un cugino?

LUCIANO

Impossibile. Non ho mai avuto cugini in vita mia.

LA CAMERIERA

Ha poi aggiunto: caso mai non riuscisse a capire chi io sia, ditegli che ho la testa fasciata, e allora capirà subito.

LUCIANO

Ah! È straordinario!

NORA

Dunque? È o non è vostro cugino?

LUCIANO

debolmente

Ma... sì!

NORA

E allora come va che dicevate che in vita vostra non avevate mai avuto cugini?

LUCIANO

confuso

Ah! Ma non mi avevate detto che aveva la testa fasciata!...

Affannandosi

Ah! Voi non sapete che uomo straordinario è quello là!

Bernardo l'Eremita

*Luigi Antonelli*

NORA

Vostro cugino?

LUCIANO

trasognato

Mio cugino?

Riprendendosi

Ah sì!

Indi alla CAMERIERA

Vi ha detto che a nessun costo verrebbe a cercarmi qui?

LA CAMERIERA

Sì, signore.

LUCIANO fa un gesto come per dire: «Ah, va bene».

NORA

Puoi andare.

LA CAMERIERA via.

LUCIANO

con solennità burlesca

C'è un individuo fasciato per ogni uomo.

NORA

Sentite, caro amico, voi siete molto simpatico. Ma troppo difficile a capire.

LUCIANO

la guarda. Una pausa

Mi spiego.

NORA

Oh!

LUCIANO

La vita ha tante vicende, non è vero? Gli uomini camminano a caso e si incontrano con le vicende.

NORA

Benissimo.

## LUCIANO

Allora avviene che un uomo, passeggiando per caso e incappando con una vicenda, ne diventa il padrone. Ne diventa cioè il suo legittimo possessore materiale. È qui l'errore. Direi il delitto. Direi l'usurpazione. Il più delle volte quell'uomo è stonato, è disadatto. È il proprietario di quella casa perchè ci è entrato per il primo, ma viceversa quella casa è mia perché io soltanto la so abitare e metterla in valore. Allora succede che chi possiede per isbaglio è l'incubo, chi dovrebbe possedere per elezione è il succubo. Ma chi è ladro? Chi rubò prima o chi ruberebbe dopo?... Quell'uomo che aspetta lì fuori è il mio incubo. Nel mio caso è un individuo fasciato perché ha un male passeggero, ma è quasi sempre fasciato di qualche cosa: di perplessità, di cattivo gusto, di pusillanimità, d'ignoranza, d'inaderenza... perché bisogna avere l'aderenza della propria epidermide alle cose e alle persone che si posseggono, altrimenti si è estranei!... Ecco perché vi dico che c'è un individuo fasciato per ogni uomo.

## NORA

Per mostrarvi di essere intelligente fingerò di aver capito.

LUCIANO

Non avete capito niente?

NORA

No.

LUCIANO

Me l'aspettavo.

NORA

Quell'uomo lì fuori è il vostro incubo?

LUCIANO

Sì.

NORA

Lo voglio vedere.

LUCIANO

gridando

No!

Bernardo l'Eremita

*Luigi Antonelli*

Con altra voce

Eh no! Sarebbe il colmo!

NORA

Perché?

LUCIANO

Perché io e lui siamo antitetici. Lui esiste in quanto io sono assente. E io esisto in quanto è assente lui. Tutti e due insieme formeremmo, dinanzi a voi, una mostruosità.

NORA

Voglio conoscerla questa mostruosità, dal momento che io comincio a essere diffidente contro di voi!

LUCIANO

Impossibile. Non c'è forza al mondo che potrà indurre quell'uomo a entrare qui!

NORA

Andrò io da lui!

LUCIANO

Inutile. Se vi vede, allunga il passo e se ne va. Non vi metterete mica a rincorrere un uomo fasciato lungo la via!

NORA

Ah!

LUCIANO

con solennità

Ma se volete, io qui faccio la sua parte!

NORA

Eh?

LUCIANO

E così sarete accontentata. È come se voi parlaste con lui personalmente.

NORA

Ah sì? Ma chi mi assicura...

LUCIANO

Che io non falserò le sue parole?

Con voce mutata, commossa

La mia commozione dinanzi a voi in questo momento. Si poteva giocare con voi credendo di dover conoscere una signorina qualunque con cui il mio istinto nomade poteva rinnovare il solito genere di avventura... Ma io ho dinanzi a me l'unica creatura che avrei dovuto rispettare nella vita... E vi giuro che se potessi liberarmi per un momento da questa maschera burlesca, io piangerei... e se non piango è perché divento buffo, ed è poi una cosa che mi fa dispiacere.

NORA

guardandolo

Ed allora?

LUCIANO

con altra voce, dominando la  
scena

Ed allora eccoci qui tutti e tre! Sono troppo fiero per patrocinare la mia causa giovandomi dell'assenza dell'accusatore. Eccolo là. Egli è là! E se io accuso per lui vi assicuro che lo faccio senza indulgenza. Ora suppo-

niamo che sia accaduto questo. La vostra cameriera l'ha chiamato a nome vostro ed egli si è deciso a entrare. Per prima cosa egli si mette le mani al capo e dice: «Perdonate signorina se mi presento in questo stato»... – Ah! Non importa – dite voi col vostro bel sorriso interrogativo, e intanto gli chiedete: – Ma... con chi ho il piacere di parlare?... Lui apre tanto di occhi e mi guarda... – Ma come? Voi non le avete detto... – No. Io non le ho detto. – Siete venuto per vostro conto? – Sì, sono venuto per mio conto. E si volgerà a voi balbettando: – Ma allora la signorina non sa...

NORA

assai turbata

Ma insomma! Che devo sapere?

LUCIANO

riprendendo con lo stesso tono

Ecco: voi dite «Ma insomma, che devo sapere?». E allora io vi presento il vostro fidanzato. Il signor Lucio Arsicola è là!

NORA

con terrore

Là? Il mio fidanzato?

LUCIANO

L'individuo fasciato è là! Il quale ha ragione di dire a me: «Voi siete un vigliacco, signore! Come? Voi accompagnate, sebbene riluttante, questa signorina a casa, questa signorina che è quasi la mia fidanzata, perché io ho avuto il pudore o la debolezza o la civetteria di non comparirle davanti con la mia faccia gonfia... E invece di metterla al corrente della situazione voi prendete il mio posto, vi insediate nella casa che non vi appartiene, e avete anche l'aria di starci egregiamente!»...

Cambiando posto

Sì. È vero! È verissimo! Lo confesso!

NORA

Ah!

LUCIANO

Se lo confesso! Se vi dico che lo confesso!

Gravemente, con accorata  
passione

Per quanto avessi da principio tutta la buona volontà di spiegare ogni cosa alla signorina, mi sono lasciato vincere dalla tentazione di andare per mio conto coi miei

passi verso una sconosciuta per saccheggiarla della sua innocenza, della sua grazia, della sua ardente femminilità, e di quel delirante mistero che è il segreto di una donna: il quale consiste nel donarsi, già nelle parole che pronunzia, a quel magnifico e spudorato nemico che è l'uomo che la seduce... – Mah! – voi dite giustamente indignata...

### NORA

con dolore e con severità

E di me? Di me che son servita...

### LUCIANO

Un momento! Se lo sto dicendo io! Voi dite giustamente indignata: di me che son servita a questo vostro gioco, chi terrà conto, e chi farà vendetta?

Con grande impeto

Io, signorina! Perché voi rimarrete con la vostra indignazione contro di me, poi verrà il vostro fidanzato, tutto si accomoderà fra voi due, anzi vi metterete d'accordo per caricarmi d'ingiurie... Giustissimo! Ma io? Io esco dalla vostra casa disperato...

NORA sorride amaramente

Ridete, ridete pure di questa buffoneria!

Esaltandosi come preso da follia

La felicità di avervi ghermita, di aver tenuta per me durante un'ora la più bella preda che possa dannare un uomo, questa gioia di aver trovata e seppellita la mia felicità nella stessa ora – sappiatelo voi che siete la creatura che io avrei adorata e che sarete la creatura del mio tormento – io la sconto così: riprendendo a braccetto il mio incubo e andando alla malora! E adesso venga pure Lucio Arsicola! Signorina. vi presento il vostro fidanzato. Io sono la sua disperazione, il suo rischio, il suo salto nel cielo. Addio, signorina!

Fugge verso il cancello e  
scompare

NORA terrorizzata rimane senza fiato nel mezzo della scena.

## **Sipario**

## **ATTO TERZO**

Salotto di casa Forster. In fondo una porta (la comune). A destra si apre una finestra che dà sul giardino. Un'altra porta, a sinistra, comunica con l'appartamento occupato dal COLONNELLO e da sua figlia.

### **Scena prima**

IL COLONNELLO

Insomma io voglio vedere questa gente.

Pausa

La quale penserà che esiste un padre di questa signorina. E il padre non si muove, non appare, non fiata. Bella figura che ci faccio.

NORA

Caro papà, tu hai ragione ma non è il caso. Infatti, se

tu dovessi intervenire, il meno che potresti fare è di insultare, ammazzare, querelare, trucidare...

## IL COLONNELLO

Ah! Dunque lo ammetti!

## NORA

Altro che lo ammetto! Ma qui è il guaio! Tutto si potrebbe risolvere a tuo modo se in questo complicato affare la tua Nora... capisci? Parlo della tua piccola Nora...

## IL COLONNELLO

con mal dissimulata tenerezza

Sì, sì, lo so che parli della piccola Nora. Tu diventi piccola quando vuoi.

## NORA

... se – dicevo – la tua piccola Nora non ci avesse rimesso qualche cosa del suo... o stesse per rimmetterci... o sentisse vagamente che qualche cosa potrà rimanere impegnata della sua esistenza... della sua vita... della sua anima...

IL COLONNELLO

Uh! Uh! Che parole! Che parole grosse! Oh là là!...  
La vita, l'esistenza, l'anima...

NORA

Sempre si parla...

IL COLONNELLO *e* NORA

...della piccola Nora!

IL COLONNELLO

Si sa!

Breve pausa

IL COLONNELLO

Ma... di' su!

NORA

Che c'è?

IL COLONNELLO

Non ti sarai mica innamorata di quel falsificatore di fidanzati!

NORA

Papà! Che diamine! Un artista! Prima ti era simpatico...

IL COLONNELLO

Ma io lo credevo un altro!

NORA

E come acquafortista lo avevi sempre ammirato!

IL COLONNELLO

Glìe lo darò io l'Eremita!

NORA

rimproverandolo

Papà!

IL COLONNELLO

Sposati il nostro giardiniere! È un galantuomo. Non si sostituisce agli altri. Ha un nome vero. Esercita un mestiere poetico. Lo preferisco.

NORA

Sposalo tu.

IL COLONNELLO

crollando il capo

Povera piccola, credo che tu non ti raccapezzi. Ma vedrai che c'è qui sempre tuo padre che ti saprà consolare.

NORA

lo guarda

Che cosa vuoi che me ne faccia di te?

IL COLONNELLO

al colmo dello stupore

In che senso?

NORA

con solennità

Papà, sono quasi le tre!

IL COLONNELLO

Si può sapere chi è che aspetti? Almeno questo lo potrò sapere?

NORA

improvvisamente gaia

Papà, li aspetto tutti e due!

IL COLONNELLO

Chi tutti e due?

NORA

I miei fidanzati!

IL COLONNELLO

Vengono insieme? Il vero e... il falso?

NORA

Sì!

IL COLONNELLO

Ma come?

NORA

L'ho voluto io! Lui mi ha scritto una lettera di scusa...  
Lui, quello falso... una lettera piena di dolore...

Pensosa

Veramente, sì, piena di dolore...

IL COLONNELLO

quasi con compunzione

Il ... Bernardo?

NORA

Già. E ha aggiunto che ogni sacrificio sarebbe stato disposto a fare per la mia pace, per la mia felicità: e che già aveva raccontato tutto a quell'altro... e aspettava che fosse guarito per mettersi a sua disposizione per cercare di riparare... Però, diciamo la verità... un fidanzato a cui

vengono gli orecchioni nel momento preciso in cui deve conoscere la donna che ama...

IL COLONNELLO

Ma è una disgrazia!

NORA

Lo so! Ma non hai osservato mai tu che certe disgrazie capitano sempre a certi individui? È fatale, papà!

IL COLONNELLO

Ecco, vedi: tu dici così perché già assolvi quell'altro! E condanni questo! Oh! La logica delle donne! E specialmente la generosità! E specialmente la giustizia!

NORA

Ma no! Non assolvo! E non condanno! Guarda: Anna lo ha visto. È stata a trovarlo, come sai, all'albergo in questi giorni. Credo che siano diventati anche un po' amici. Vuoi sentire?

Suona

## **Scena seconda**

LA CAMERIERA appare sull'uscio di fronte.

NORA

Dite alla signorina di venire qui.

LA CAMERIERA via.

IL COLONNELLO

Ebbene, che cosa vuoi concludere?

NORA

Io? Niente. Ma soltanto... un'impressione!

ANNA

Mi avevi chiamata?

NORA

Sì, ascolta... Tu hai visto quell'altro, eh?, con la testa gonfia...

ANNA

Sì.

NORA

Com'è?

ANNA

pensa un po', tentenna il capo

Un buon diavolo.

NORA

Ecco: un buon diavolo. Grazie, cara... non voglio saper altro.

ANNA via.

### **Scena terza**

NORA

Hai sentito?

IL COLONNELLO

Ma nessun uomo con la faccia gonfia e con la testa fasciata può pretendere di rassomigliare a Napoleone I!

NORA

Lo so... lo so...

IL COLONNELLO

Insomma, che cosa hai risposto al Bernardo?

NORA

Gli ho imposto di accompagnare da me quell'altro.  
Ho imposto a tutti e due di venire qui insieme.

IL COLONNELLO

E verranno?

NORA

Tra pochi minuti saranno qui.

IL COLONNELLO

Ma neanche in teatro si è visto una roba simile!

NORA

Ebbene, si vedrà adesso!

IL COLONNELLO

Vuol dire che io sto di là. Appena ti sbrighi di uno, lo mandi da me.

NORA

Va benissimo.

### **Scena quarta**

LA CAMERIERA è sull'uscio di destra.

IL COLONNELLO

Eccola qua l'annunziatrice tragica. Avanti, parla!

Imitando la voce di lei

Signor Colonnello!

LA CAMERIERA

Signor Colonnello!

IL COLONNELLO

Ci sono due signori di là...

LA CAMERIERA

Sissignore! E desiderano parlare con la signorina!

IL COLONNELLO

Farai passare i signori, ma chiuderai subito il cancello del giardino a doppio giro di chiave. Hai capito?

LA CAMERIERA

Sissignore.

IL COLONNELLO

È incredibile i fidanzati che entrano in questa casa da otto giorni a questa parte. Ma stavolta usciranno quando voglio io!

Via a sinistra un po' solennemente

NORA

trepida

Fa passare e attendere qui.

Via pure a sinistra

LA CAMERIERA via dal fondo. Poi torna accompagnando i due visitatori e subito se ne va.

**Scena quinta**

LUCIANO

cercando di darsi un'aria  
disinvolta

Venga, venga avanti... Ah! Non c'è ancora la signorina. Vuol dire che non può tardare. E sarà quel che sarà...

Si asciuga il sudore

Adesso Le ripeto come dovrà comportarsi. È una signorina fine che ama la distinzione ma non già le convenienze sdolcinate. Il Suo temperamento, qualunque temperamento Lei abbia, lo metta fuori. Sarà quel che sarà... Le piacerà. Oh Dio! Perché tarda tanto e ci fa aspettare? Sarà quel che sarà...

LUCIO

Me l'ha detto.

LUCIANO

Ah già!

LUCIO

Ma di me non le parlò affatto?

LUCIANO

Io? Niente.

LUCIO

Purché non l'abbia troppo stregata a Suo vantaggio!

LUCIANO

Io? Mi odia. Semplicemente mi odia. Lo vedrà. Del resto è giusto. E io qui sono venuto per rimediare e per sopportare qualunque ingiuria. Non già da Lei ma dalla signorina e da suo padre. Dio! Non pensavo più che c'era il padre! Perciò non si meravigli se io tacerò per qualunque affronto volessero farmi. Del resto... se anche

a Lei piacesse gratificarmi di qualche grossa ingiuria, dica su in fretta... Si sfoghi. Meglio tra noi due soli che in presenza della signorina.

LUCIO

Oh no!... Io Le ho già detto tutto il mio pensiero: e d'altronde...

LUCIANO

Se volesse, per esempio, darmi del mascalzone...

LUCIO

Ma no!

LUCIANO

O semplicemente del furfante...

LUCIO

Ma no! E poi non è Lei Bernardo l'Eremita?

LUCIANO

irritato

Ma che Bernardo l'Eremita! È ora di finirla con questo Bernardo! Mi son messo una conchiglia addosso! So io che conchiglia! Beh! Sarà quel che sarà... Scusi, sa... seguo la mia idea... E dello spirito! Dello spirito! È una donna piuttosto cerebrale... moderna... infine una deliziosa creatura...

LUCIO

Me l'ha detto!

LUCIANO

Gliel'ho detto. Tanto meglio. Ah! Eccola qui!

NORA appare sul limitare della porta, a sinistra. Ella si ferma a guardare i due uomini. LUCIO s'inchina leggermente e rimane estatico a guardarla.

LUCIANO

s'inchina anche lui ma è piuttosto confuso e impacciato

Per quanto...

Si riprende, pensa, e si decide

Per quanto possa apparire strano, signorina Nora, Le presento il signor Lucio Arsicola, il Suo fidanzato origi-

Bernardo l'Eremita

*Luigi Antonelli*

nale... di cui io Le portai pochi giorni fa una apocrifa  
copia... Arrivederci.

Fa per andar via

NORA

Dove andate? Restate pure qui! Tanto, il cancello è  
chiuso e mio padre ha la chiave.

A LUCIO

Come va, dunque? Eh? Lucio Arsìcola!

Lo osserva sorridendo

Ha la faccia più buona di voi e io gli permetto di abbrac-  
ciarmi...

LUCIO l'abbraccia un po'  
imbarazzato

Perché ha proprio l'aria di un bravo omino di cui mi fi-  
derò completamente. Voi almeno non avete intenzione  
di scombussolare le povere signorine di città.

LUCIO

timidamente

Ho piuttosto paura del contrario!

NORA

ride

Meno male, meno male...

Si guardano sorridendo. Una  
pausa

LUCIANO

Non vi pare che io possa ragionevolmente scavalcare il cancello e andarmene per fatti miei; o, tutt'al più, gironzare tra le piante?

NORA

No, no no no... perché tra le piante incontrereste la mia istitutrice la quale è giovane e carina! E poi non mi fido neanche del fatto che voi discorriate con le piante! C'è un pioppettino che cresce su con certe idee un po' bizzarre: se gli andate vicino voi, è finita!

LUCIANO

afflitto

Il pioppettino oggi non correrebbe nessun rischio.

NORA

Ah! Siete di cattivo umore?

LUCIANO

commosso

No, signorina Nora! Io vorrei parlarvi seriamente... io vorrei trovare qualche cosa da fare per voi...! Vorrei rendermi utile... ma rendermi utile per qualche cosa che vi stesse molto a cuore e che non dico compensasse... perchè non si può compensare...

NORA

Ah! Meno male!

LUCIANO

... ma vi facesse un po' dimenticare... Vorrei insomma che mi imponeste il sacrificio più grande, lo sforzo più arduo; la pena più grossa per me!...

NORA

Amico mio, la cosa che mi sta più a cuore oggi, e a cui desidero che voi v'interessiate, è che il mio fidanzato mi piaccia!

LUCIANO

deciso a sacrificarsi

Ma sicuro!

NORA

E guardate che dò tutta la responsabilità a voi.

LUCIO

A lui?

LUCIANO

A me?

NORA

Sì.

Gravemente

Bisogna che lui... mi piaccia assai assai. Altrimenti sarei infelice.

LUCIANO

con angoscia

No!

NORA

Altrimenti vivrei in tale dolore che sarebbe una grande sciagura anche per voi!

LUCIANO

c.s.

No!

NORA

Perché anche voi mi siete molto piaciuto.

LUCIANO

disperandosi per la sua posizione complicata, ma pure felice di quelle parole

Ma santo Iddio...

NORA

Adesso vi detesto.

LUCIANO

Ah! Beh!

La prima esclamazione è di  
solievo, la seconda di  
malinconia

NORA

Per fortuna vostra il mio fidanzato è molto simpatico!

LUCIO

La signorina è troppo buona!

LUCIANO

facendosi in quattro

È simpaticissimo! Gliel'ho detto per la strada.

A LUCIO che col capo accenna  
di no

È vero che gliel'ho detto per la strada?

A NORA

Ed è di quegli uomini che, per l'abitudine di raccogliersi in un ambiente sano, acquistano una profondità di sentire forse poco appariscente perché – appunto essendo profonda – è piena di pudore, ma che conquista a lungo andare più durevolmente del primo sfaccendato delle nostre città divoratrici.

Sospira

Bernardo l'Eremita

*Luigi Antonelli*

LUCIO li osserva tutti e due: prima l'uno, poi l'altra. Scambio di sguardi fra tutti e tre.

NORA

a LUCIO, dopo un silenzio

Non mi avete mai mandato una fotografia del vostro paesello.

LUCIO

Mah! È un paese senza importanza, quasi tutto abitato da contadini.

NORA

Oh, sarà pieno di colore!

LUCIO

No, anzi! Sembra... lavato.

NORA

Come lavato?

## LUCIANO

animandosi a freddo

Oh! Com'è vero! Com'è vero!...

Si alza, va a perorare la causa di  
LUCIO dietro la sua sedia

E com'è colto bene! Si vede che è un osservatore profondo! Io ho viaggiato dalle sue parti. Le colline hanno pochi alberi perché sono tutte seminate a grano; e il magnese, prima della semina, dà appunto quella impressione un po' scialba, un po' – come dice lui – lavata... E ci son poi quelle rupi tagliate a picco... ah sì! Quelle rupi, quelle rupi, quelle rupi... hanno l'aria di essere non solo lavate, ma stira...

riprendendosi

sciorinate al sole!

Torna a sedere al suo posto. NORA osserva LUCIO senza dir nulla. Poi guarda LUCIANO. Tutti e tre si scambiano delle occhiate. Una pausa.

## NORA

sempre a LUCIO

E come passate le giornate? Immagino che, come scrittore, preferite andar solo per i campi, in compagnia dei vostri pensieri...

LUCIO

Sì... ma... veramente, a me piace poco andar fuori. Preferisco restarmene chiuso nella mia stanzetta a suonare il mandolino.

NORA

con mal celato orrore

Voi? Suonate il mandolino?

LUCIANO

pronto, con voce pacata

La mandola, la mandola.

LUCIO fa un gesto per dire di no; ma l'altro, che si è alzato e si è messo alle spalle di lui lo ferma.

LUCIANO

La mandola. Vero?

LUCIO accenna debolmente di no ma l'altro seguita imperterrito.

LUCIANO

Lo prevedevo.

A NORA

Ah! Ma è tutt'altra cosa! Voi avete mai sentito una mandola in una sera d'estate? Perché ci vuole la sera d'estate?... Ebbene, non ha niente a che fare col suo degenere parente intisichito dalle mani degli strimpellatori. La mandola è uno strumento squisito, un interprete della malinconia pastorale. È vero sì o no?

LUCIO

debolmente

Sì.

LUCIANO

a NORA

Ma bisogna naturalmente essere in campagna. Allora anche la fisarmonica... Provate a suonare la fisarmonica in un salotto. È stonata. È un disastro. Mentre tra una collina e l'altra, specialmente di notte... con la luna... le colline si mettono a ballare il saltarello per conto loro: e non c'è affatto da meravigliarsi che le civette accovacciate sulle creste delle rupi si mettano a petteggolare... tanto sono incantate da quel suono! V'assicuro che la mandola è interessantissima.

Altra pausa. LUCIANO torna al suo posto e si mette a sedere asciugandosi il sudore. Scambio di sguardi fra tutti e tre.

NORA

con comica, ma pacata  
indulgenza

E... la mattina? Quando vi alzate?

LUCIO

La mattina quando mi alzo prendo il caffè e latte.

LUCIANO

Ma questo si sa!

NORA

Ma questo si sa!

LUCIO

Con un uovo!

LUCIANO

tra sé

Dio! L'uovo!

LUCIO

C'è la mia vecchia zia che ha sempre da parte per me un uovo di gallina nera. Si dice che dà più sostanza.

LUCIANO

facendo eroici sforzi per trovare  
spiritosa la cosa

Ah! Ah!

Ride esageratamente

NORA

Qui in città non siamo avvezzi a queste cose. Qui beviamo delle uova disperatamente anonime.

LUCIANO

sempre facendosi in quattro per  
riparare accorre di nuovo presso  
LUCIO

Già! Però questa storia della gallina nera è molto carina! Quasi tutti gli scrittori, ho notato, amano per lo meno una bestia. Pascoli aveva nello studio un piccolo alveare con la porticina di vetro; e si poteva osservare comodamente la regina che si dava delle arie. Flaubert aveva addomesticata un'anitra selvatica. Non capisco

poi perché addomesticarla. O lasciarla selvatica oppure prendersi senz'altro una di quelle che si vendono al mercato, che son già domestiche per conto loro.

Guardando LUCIO

E Lei, eh? Ha una gallina nera...

LUCIO

con inesorabile candore

Sì, ma non è mica con me. È nel polla...

LUCIANO

interrompendolo con un colpo di  
tosse e poi, come inghiottendo  
qualche cosa

Ha notato l'occhio feroce delle galline in genere e di quelle nere in ispecie? Sono creature spietate! Mangiano e mangerebbero tutto! Date loro un uomo ridotto in chicco e si beccano un uomo! È molto bello ch'egli abbia una gallina nera! Io la trovo una cosa originale.

NORA

con un certo dispetto

È vero: ha ragione! È originalissima!

LUCIANO

coraggiosamente, a NORA

Io trovo che soltanto la provincia dà il gusto di certe sensazioni...

LUCIO

...elementari.

LUCIANO

pronto

Ecco! Proprio così! Elementari! È la parola trovata giusta, giusta, giusta...

NORA

ancora guarda prima l'uno, poi l'altro. Una pausa. Indi a LUCIO

E se Le domandassi una cosa...

LUCIANO

asciugandosi il sudore

Oh Dio! Che cosa gli domanderà adesso? Non ho mai faticato tanto per un uomo!

NORA

Mi dica la verità. Mi dica con chi ha fatto all'amore prima di mettersi in corrispondenza con me. Forse è stato fidanzato?

LUCIO

Sì... con una brava ragazza.

NORA

Senza dubbio! E come fu che...

LUCIANO fa un gesto per dire: «La cosa va, adesso, senza bisogno di me».

LUCIO

Ma... mio padre allora era vivo...

NORA

E si oppose?

LUCIANO ripete il gesto.

LUCIO

Sì. Per delle stupidaggini... per dei pregiudizii... La ragazza veniva bensì da una famiglia modesta ma era la figlia di una brava donna che insomma... faceva un mestiere come un altro, e non c'era niente di male... e aveva avviata la figlia allo stesso mestiere...

NORA

alquanto seccata, alzandosi

Dite insomma chiaramente che faceva la levatrice!

LUCIO

candidamente

Sì, signorina.

LUCIANO

tra sé, con comico dispetto

Stavolta non si rimedia!

Sta per parlare

NORA

Lasciate andare. Non vorrete far diventare poetica anche la levatrice!

LUCIANO

Però...

NORA

Oh! Aspettate, amici miei! Bisogna pure che vi faccia parlare con mio padre! Se no lui non vi lascia uscire!

LUCIANO

guardando LUCIO

Noi ci possiamo anche costituire prigionieri a vita.

NORA

a LUCIANO

Voi? Pure voi? Pazienza lui che ama starsene in una cameretta a suonare il mandolino! Ma voi, l'uomo dalle libertà sconfiniate...

LUCIANO

assai contrariato

Non parliamo di me, vi prego... Ecco. Non parliamo di me! Andiamo piuttosto dal padre.

NORA

Sentirete!

LUCIANO

Eh lo so! Io gli propongo prima di tutto di gettarmi dalle scale. Se non lo fa, mi getto da me. Così, spero, mi farà aprire il cancello per lasciarmi uscire per l'ultima volta.

NORA

Allora aspettate... Sarà bene uno per volta: che ne dite?

A LUCIO

Prima voi?

A LUCIANO

O prima voi?

LUCIANO

Sì, se volete. Prima il reprobò. Così me ne andrò e vi lascerò tranquilli.

NORA

accennando alla porta a sinistra

È di là.

Indi a LUCIO

Chiamerò la signorina Anna perché vi tenga compagnia.

Suona

LUCIO

Sì. Grazie.

LA CAMERIERA appare sull'uscio di fronte.

NORA

Faccia venire la signorina qui a tener compagnia al signore.

A LUCIANO

Allora noi possiamo andare.

Via a sinistra

LA CAMERIERA via. LUCIANO prima di andare nell'altra stanza si volge a salutare LUCIO facendogli cenno con un dito all'altezza dell'occhio. LUCIO gli risponde comicamente con lo stesso gesto.

## **Scena sesta**

LUCIO appena rimasto solo si volge intorno. Si anima, riflette, tentenna il capo. Poi rimane sospeso in ascolto. Si sente il rumore di un formidabile pugno sulla tavola venire dalla stanza di sinistra nello stesso momento in cui dal fondo entra ANNA.

LUCIO

Come giudica Lei quel rumore?

ANNA

Io lo giudico un pugno sulla tavola.

LUCIO

Anch'io.

ANNA

Sono di là tutti e tre?

LUCIO

Sì. Ora senta, signorina. Io Le chiedo un favore... Lei è stata molto gentile in questi giorni. Mi ha visto gonfiato, mi ha visto sgonfiato, e perciò con Lei ho più confidenza che non con quella che avrebbe dovuto essere la mia fidanzata...

ANNA

Come! Avrebbe dovuto essere! Non si sono intesi?

LUCIO

Credo che non ci siamo intesi. Appunto perciò io vorrei lasciarli un po' soli... Noi, se non le dispiace, possiamo fare due passi in giardino. Le rincresce?

ANNA

No... come vuole... Ma che cosa è accaduto?

LUCIO

Lei, signorina, è nata in provincia come me, è vero?

ANNA

Sì.

LUCIO

E la città Le fa paura, m'ha detto.

ANNA

Sì... un po'.

LUCIO

E Lei non è promessa a nessun uomo? Non ama nessuno?

ANNA

No. Ma perché mi chiede queste cose?

LUCIO

Niente.

Si sente il rumore di un altro  
pugno sulla tavola venire  
dall'altra stanza

LUCIO e ANNA

Altro pugno.

ANNA

Ma vuole spiegarmi qualche cosa? Io credo che Lei sia molto piaciuto a Nora.

LUCIO

Io non lo credo affatto. È vero che ho fatto di tutto per ottenere l'effetto contrario, ma credo che anche se fossi stato spiritoso e affascinante...

ANNA

Che vuol dire?

LUCIO

Non ha capito che quei due si amano?

ANNA

Ma no!

LUCIO

Io l'ho capito alla prima occhiata. E sono contento, veda! Ho subito pensato che avrei fatto di tutto per secondarli, per aiutarli e per non lasciare nel loro animo la più piccola ombra di perplessità o di rammarico. Intanto mi giuri che manterrà il segreto.

ANNA

Oh, non è necessario che giuri.

LUCIO

Credo. Ho fede in Lei. Specialmente non dica niente alla signorina.

ANNA

Ci conti. Allora mi dica che cosa ha fatto.

LUCIO

Che cosa ho fatto io?

Sorride

Lo stupido.

ANNA

Come lo stupido?

LUCIO

Sono stato così ineffabilmente bestia... e meschino... e di provincia... ma sa... di quella provincia che può venir fuori da un innaffiatoio!... Mi ascolti bene. La signorina Le parlerà certo della mia goffaggine, del mio mandolino, della gallina nera, e della mia stupidità. Ora se Lei...

accenna ad ANNA

fosse stata un'altra... non me ne sarei crucciato affatto!... Ma Lei no..., signorina, non posso sopportare che anche Lei mi creda una bestia... Noi due, veda, apparteniamo a un'altra razza, e ci possiamo capire... C'è chi dà l'assalto alla felicità come a una diligenza, all'angolo della strada, come ha fatto sempre lui... e c'è chi vive di un'altra intimità più modesta, conquistata diversamente. Ma guardi il miracolo: è bastato che una piccola luce di bontà arrivasse a illuminare l'anima di quell'uomo per trasformarla, per trasfigurarla! Quell'uomo era stato uno spaventoso predone di tutte le sue gioie... Non aveva fatto che muovere i fantocci del mondo per la sua delizia. Ed ecco che una marionetta gli diventa tragica fra le mani...

In ascolto

Bernardo l'Eremita

*Luigi Antonelli*

Non si è sentito nessun altro pugno...

ANNA

sorridendo

No!

Si sente ridere nella stanza di là

LUCIO

Ridono!

ANNA

Tanto meglio!

LUCIO

Sì, tanto meglio! Ragione di più per lasciarli soli.

Si avvia a destra per uscire. A un tratto si ferma. Dice quasi con solennità

Bernardo l'Eremita è rimasto chiuso nell'ultima conchiglia che ha rubato!

ANNA

intenerita

Lei è un'anima buona!

LUCIO

senza scomporsi

Grazie. Adesso finiremo di intenderci giù in giardino.

Via dal fondo seguito da ANNA

## **Scena settima**

LUCIANO

precedendo NORA

Non c'è! Dov'è andato?

NORA

Forse sarà sceso giù in giardino con la signorina.

LUCIANO

imbarazzato

Non capisco perché a un certo punto uno se ne va...

NORA

Vi secca tanto?

LUCIANO

Ho una paura maledetta di rimanere solo con voi!

NORA

Ah sì?

LUCIANO

Non già perché ho paura che mi facciate del male: anzi, appunto perché non me ne fate e dovrete invece farmene, io soffro l'umiliazione di rimanere senza che me ne facciate... E perciò mi darei moltissimi pugni...

NORA

lo guarda

Siete un grande fanciullo scapato... C'era tanta infanzia sotterrata in voi quanto credevate di aver accumulato di destino.

Una pausa

LUCIANO

la guarda di sottocchi. Poi  
decidendosi

Sicché non mi odiate?

NORA

bruscamente

Non lo so!

Indi con voce subitamente  
angosciata

So che sono affranta, so che sono disperata, e faccio uno sforzo immane perché mio padre non capisca. Non so neanche se vi odio.

LUCIANO

Vorrei sapere che diritto ha quell'uomo di portarvi via e poi di scendersene tranquillamente in giardino.

NORA

Ah! È lui che mi porta via? Non siete stato voi a prendere in prestito il suo nome?

LUCIANO

Ho già detto alla pianta... che se egli mi ha prestato il suo nome, io gli ho prestato la mia faccia, il mio cervello, la mia inquietitudine, e infine gli ho regalata per sempre la mia tranquillità.

NORA

Tanto peggio per voi.

LUCIANO

Nora, come siete bella, anche se mi odiate! Somigliate un po' a una figura di donna su cui ho versato inutilmente una grande quantità di acidi. Ma, anche incidendola nel rame, non riuscivo a farne mai quella che volevo!

NORA

Anche su di me avete versato tanta amarezza!

LUCIANO

rimane mortificatissimo a  
guardare in terra

Nora... piccola Nora...

NORA

Avete voluto fare il Bernardo l'Eremita anche con me!

LUCIANO

al colmo dell'ira e della  
confusione

Ah! Questo Bernardo! Io diventerò palombaro. Io scenderò negli abissi del mare. Io prenderò tutti i Bernardi e li strapperò dalle conchiglie che hanno usurpato. Diventerò un corsaro. Probabilmente annegherò. Così almeno non avrete più notizie di me, mentre voi sarete felice col vostro Lucio Arsicola...

NORA

Ma che Arsicola!

LUCIANO

stupito

Eh?

NORA

Credete veramente che io possa stare accanto a quell'uomo?... Che è poi un bravissimo uomo, più bravo

assai di voi... ma appunto perché così bravo, credete che ci possa stare io che sono stata irrimediabilmente guastata da voi? Mi vedete accanto a lui?

LUCIANO

al colmo della gioia e dello  
stupore

No! No! Io non vi vedo affatto!

NORA

E dunque!

LUCIANO

Non lo sposate?

NORA

Ma che sposare!

LUCIANO

urlando e girando per la stanza  
come impazzito dalla gioia

Non lo sposa! Non lo sposa! Non lo sposa!

Indi andando verso la finestra

Bernardo l'Eremita

*Luigi Antonelli*

Dov'è? Dov'è?... Eccolo che sta per salire...

Urlando fuori della finestra

Non vi sposa! Non vi sposa!

Rimane comicamente in attesa  
della risposta, facendo cenno a  
NORA di tacere

### LA VOCE DI LUCIO

molto pacata

Eh! Lo so! Lo so!

### LUCIANO

con comico stupore, fuori di sé  
per la gioia

Lo sa! Come lo sa?

E copre di baci la mano di  
NORA che gli sorride  
dolcemente

### NORA

Povero amico! Eccovi fidanzato, come un borghese  
qualunque, a una piccola signorina perbene!

LUCIANO

Tacete! Tacete! Mi pare di essere un altro! Mi pare di essere così leggero e divino e felice! Mi sembra di camminare sopra un suolo che respira!...

NORA

Rimpiangerete la vostra tremenda libertà?

LUCIANO

Taci! Taci! Taci!

L'attira con violenza al suo petto e la bacia. Si vede per un attimo LUCIO sporgere comicamente il capo e subito richiudere l'uscio.

**Sipario**